

Shopping a sbafo in boutique: coppia di ladri da Di Giovanni

Lei viene presa, il complice si dilegua col bottino

di MARCO GIAVELLI

BORGONE - «Oltre al danno, pure la beffa». Cinzia e Giorgio Di Giovanni non possono fare a meno di commentare così l'episodio che giovedì 17 luglio ha visto la loro boutique di abbigliamento finire nuovamente nel mirino dei ladri. Era già capitato più o meno tre mesi fa, quando però, pur avendo chiaramente intuito chi fossero i responsabili, non erano riusciti a coglierli sul fatto e non avevano nemmeno fatto denuncia, anche se il furto superava di gran lunga il migliaio di euro.

Stavolta ci sono riusciti, ma a conti fatti si tratta di una magra consolazione: quello con la refurtiva, infatti, cel'ha fatta scappare e non è stato ancora ritrovato; la sua complice, invece, è stata arrestata, ma è già stata scarcerata. Morale della favola? Jeans e altri capi firmati andati in fumo, per un bottino che ammonta complessivamente a 2mila 500 euro, e i due malfattori entrambi in libertà, potenzialmente pronti a mettere a segno altri colpi.

La donna arrestata è Mihaela Baloi, 35 anni di origine rumena, clandestina e sprovvista di documenti di soggiorno. Nella mattinata di giovedì scorso è entrata nella boutique di via Abegg 2 a Borgone insieme ad un complice: «Erano un uomo e una donna - racconta Cinzia Di Giovanni - lui si è seduto vicino all'ingresso, mentre lei è venuta verso di me. Mentre stavo servendo, mi sono resa conto che lui stava mettendo dei jeans e delle felpe in una borsa». Tutti capi di alta moda, firmati Versace, Armani, Baci & Abbracci, e dunque piuttosto costosi. «Quando me ne sono resa conto, lui è subito uscito dal negozio con la refurtiva. A quel punto ho cercato almeno di



Giorgio Di Giovanni e la sorella Cinzia sul palco delle sfilate organizzate dal loro celebre negozio di abbigliamento

trattenere lei e ho subito chiamato i carabinieri, che l'hanno poi portata in caserma e quindi arrestata».

L'accusa di cui ha dovuto rispondere è quella di furto aggravato: Mihaela Baloi è già stata processata per direttissima nella giornata di sabato. «Ho pure dovuto perdermi il sabato

in tribunale, con il risultato che alla fine le sono stati dati sei mesi con la condizionale e dunque la donna è già fuori - prosegue amareggiata Cinzia Di Giovanni - come se non bastasse, trattandosi di furto con destrezza, l'assicurazione non copre nemmeno il danno. Non sappiamo veramente cosa dire, queste cose ti lasciano con l'amaro in bocca: oltre ad un discorso di insicurezza, c'è anche il problema di una giustizia che continua a non funzionare».

E così non rimane altro che continuare a battere, a proprie spese, la via delle prevenzioni, implementando i sistemi di controllo e di sorveglianza. «Ci stiamo già attrezzando per installare delle telecamere a circuito chiuso come deterrente per scongiurare episodi come questi - concludono i fratelli Di Giovanni - non abbiamo mai voluto mettere un sistema di chiusura centralizzata perché abbiamo sempre pensato che per il cliente che vuole dare uno sguardo ai capi d'abbigliamento sia molto meglio poter entrare e uscire liberamente dal negozio, senza doversi fare aprire ogni volta la porta da noi, ma a questo punto non abbiamo altra scelta che provvedere anche in quel senso».

● VAIE Lavori di prolungamento della rete gas in via Torino

VAIE - Un'altra zona del paese è allacciata alla rete del gas: nei giorni scorsi, infatti, si sono conclusi i lavori di prolungamento della rete in via Torino 108, a servizio del condominio delle Case Fanfani. I lavori sono stati realizzati dall'Italgas sulla base della convenzione stipulata con il Comune di Vaie e approvata anche dal consiglio comunale.

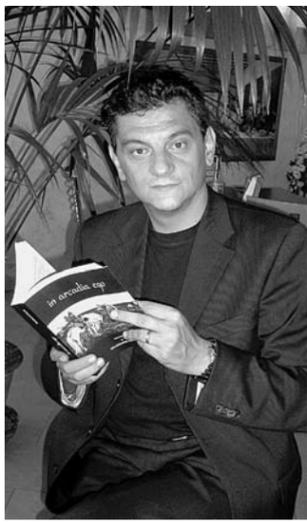
Il fascino del Medioevo in un libro

Una storia di 800 anni fa per l'ultima fatica di Graziano Celso

BORGONE - La valle di Susa non smette di generare nuovi scrittori promettenti. E Borgone sembra uno dei paesi più floridi, da questo punto di vista: il suo ultimo fiore all'occhiello è Graziano Celso che, con il suo romanzo "In Arcadia Ego", ha dato vita e forma alla sua passione per il Medioevo e per i misteri che da sempre vi sono legati.

La storia inizia nei primi anni del 1200 quando, soprattutto nella regione di Albi (in Francia), imperversava la crociata contro gli albigesi voluta da papa Innocenzo III per estirpare l'eresia catara dai territori della Linguadoca. L'epilogo della dura e cruenta lotta agli eretici avvenne nel 1244 nella roccaforte di Montsegur dove, però, sembra che i catari, nonostante la loro sconfitta, siano misteriosamente riusciti a preservare la loro eresia. Da qui «un sottile filo impregnato di sangue - come dice l'autore - scorre fino ai nostri giorni, fino ad arrivare nella odierna e vuota "Milano da bere" dove vive Filippo, rampollo di una nobile famiglia decaduta che ha legami proprio con le vicende medievali. Egli dovrà rivivere un cammino, fatto di sacrifici umani, che già i suoi avi avevano percorso».

Attenzione, però: questo non è il solito libro scritto da un autore che vuole seguire la scia del best seller Dan Brown, ma è un'opera completamente originale ed esente da "idee prese in prestito". Graziano Celso, infatti, ha dato vita alla sua opera prima nel 2000 (anno in cui il romanzo è stato registrato presso la Siae), ben tre anni in anticipo rispetto all'osannato e criticato romanzo dello scrittore statunitense (pubblicato nel 2003). «Si può dire al più - dice Celso - che abbiamo fonti di ispirazione simili, ma poi io ho cercato di inserirci più spiritualità. E qui finiscono le cose che i nostri libri hanno in comune. Io ho iniziato a scrivere la storia nel 1995: essendo appassionato da molti anni di quel periodo storico, ne parlavo sempre con mia moglie Patrizia durante i nostri viaggi in auto come pure a casa, finché le parole non hanno iniziato a materializzarsi sulla carta. In quel periodo vivevo a Milano, dove c'è la grande biblioteca Sormani, ricca di documenti inerenti il periodo medievale: da lì io e mia



Graziano Celso, nato a Borgone

abbiamo trovato molte notizie interessanti».

Dopo cinque anni il romanzo storico è finito, non senza aver dato al suo creatore qualche problema: «La parte ambientata nel passato - spiega l'autore - l'ho scritta con più facilità rispetto a quella nel presente, poi ho dovuto apportare modifiche "strutturali" spostando i vari capitoli e togliendo le possibili incongruenze; inoltre, volevo che il libro fosse "in discesa", cioè che si potesse leggere bene, senza difficoltà e ciò a volte non è stato semplice. Infine, ultimamente, io e mia moglie abbiamo deciso di pubblicarlo e promuoverlo, utilizzando esclusivamente fondi nostri e appoggiandoci, per il lavoro di stampa, alla borgonese tipografia Melli».

Si nota subito che il legame di Graziano Celso con il suo paese natio, Borgone, è ancora forte, tanto da tornarci appena possibile e da farci anche passare la storia di "In Arcadia Ego", che tocca in generale tutta a valle, dalla Sacra di San Michele a Montebenedetto, per poi andare oltralpe ad Albi e nei Pirenei. «Inoltre - aggiunge il neo scrittore - ho già qualche idea

per un nuovo libro, che potrebbe partire proprio dalla valle: ma per parlare di questo c'è ancora tempo».

Ma come ha reagito il pubblico a questa opera letteraria, il cui "padre" è, nella vita di tutti i giorni, non uno scrittore di professione ma bensì un promotore finanziario di Varese che da giovane si è formato al liceo classico Norberto Rosa? «Abbiamo ricevuto già molti commenti - spiega con un po' di orgoglio la moglie Patrizia, che è curatrice del sito internet www.inarcadiaego.it - sia da persone appassionate dal genere, che non. Tutti apprezzano il libro e dicono cose molto belle, che ripagano Graziano della fatica fatta per scriverlo». L'unica cosa che resta ora, è la promozione del libro che, non essendoci in gioco nessuna casa editrice, deve essere organizzata e fatta dai Celso in persona. Ovviamente si può solo nei week end, quando Graziano non deve fare "l'altro lavoro": «La prossima tappa - dice la coppia - sarà sabato 26 luglio in alta valle Susa, nella biblioteca comunale di Cesana alle 21,15, in occasione dell'evento "Sapori e cultura medievale"».

Monica Martoia

- Ambrogio - impianti termotecnici -
Progettazione e costruzione impianti di riscaldamento a pavimento
www.ambrogio-impianti.com

Per informazioni o preventivi
Tel. 011 964.50.94 cell. 338.29.777.40

BORGONE STAZIONE AGIP

Metano per le auto: il distributore pronto per l'inaugurazione



BORGONE - Alla stazione Agip, gestita da Orlando Colombino, si tira finalmente un sospiro di sollievo: la pompa di distribuzione del gas metano, dopo lunga attesa, è entrata in funzione. Finalmente, l'ultimo passo "tecnico" è stato compiuto: la scorsa settimana l'Enel ha provveduto a installare l'allacciamento della struttura alla cabina di trasformazione posta di fronte al distributore, tenendo fede a quanto promesso poco più di un mese fa.

Anche i vigili del fuoco hanno già fatto un sopralluogo per assicurarsi che tutto sia in sicurezza, tutto è risultato a posto, tranne il muro paraschegge situato dietro la cabina del gas: «Hanno detto - spiega Andrea Pognant, genero e collega di Colombino - che va allungato di sei metri, per proteggere meglio le case vicine in caso ci fosse un'esplosione. Ma questo non è un problema, non appena la richiesta verrà depositata in comune, otterremo l'approvazione per la modifica. A quel punto la costruzione del pezzo mancante si farà velocemente. La pompa di servizio è già anche stata collaudata, aspettiamo solo l'ok dell'ufficiale metrico che deve effettuare i controlli di routine sugli strumenti di misura, per evitare truffe a danno di chi utilizza l'erogatore di gas metano. A quel punto si potrà fare l'inaugurazione del nuovo distributore di combustibile. Speriamo solo che si riesca a fare tutto prima delle vacanze, così i valligiani potranno andare finalmente a spasso utilizzando la parte più "ecologica" dei loro motori bi-power».

Monica Martoia

VILLAR CELEBRAZIONI

L'altare della cappella di S. Anna è tornato al suo aspetto originale



VILLARFOCCHIARDO - In occasione della festa di Sant'Anna, la cappella a lei dedicata si è presentata ai fedeli in una veste nuova. Grazie alle abili mani e all'impegno della priora Marinella Montabone, infatti, l'altare è tornato al suo stile originale: levate via le coperture in plastica, truciolate e moquette, i tre piani sono stati rifatti in pietra grigia.

«Abbiamo anche scoperto - spiega la priora - che alla sua base c'era una originale pietra del Settecento. Così, l'abbiamo ripulita e ora può tornare alla sua antica utilità. Purtroppo per quest'anno non sono riuscita a finire l'opera, cui desidero aggiungere delle decorazioni dipinte sulle pareti che per ora sono solamente imbiancate. Sarà per il prossimo anno».

I lavori non andranno a gravare sulle finanze né della cappella né della parrocchia di Villarfochiardo, poiché tutti i lavori sono stati fatti come offerta a Sant'Anna. «In questo modo - aggiunge la signora Montabone - abbiamo mantenuto



Grazie all'impegno della priora Marinella Montabone, l'altare è tornato alle sue origini

intatti i soldi provenienti dalle offerte e dall'incanto di domenica, che andranno a sovvenzionare i numerosi e costosi lavori che a breve verranno eseguiti alla chiesa parrocchiale».

La festa, nel pomeriggio, è poi proseguita nel cortile della borgata Fucina, dove, tra una goccia e l'altra di pioggia la banda musicale ha suonato in allegria. Verso sera la classica tombolata ha fatto da aperitivo per tutti quelli che hanno poi cenato con la succulenta spaghetta preparata dalla padrona di casa, Teresa, proprietaria del ristorante "La betulla". M.M.